



Il Decreto Legislativo del 25 luglio 2005 n.151 ha consentito il recepimento, in Italia, delle Direttive del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'Unione Europea in materia di rifiuti elettrici ed elettronici. Le nuove norme, che saranno pienamente a regime dal 13 agosto 2006, influiranno anche su GDO e GDS. Marco Pagani, Federdistribuzione, e Francesco Panerai, Ancra, descrivono cosa cambierà, quali sono i problemi da affrontare e le questioni che il Decreto lascia ancora irrisolte

RAEE, verso la svolta

Computer, stampanti, monitor, agende elettroniche, fax, telefoni cordless e cellulari, consolle e videogiochi, ma anche elettrodomestici, apparecchi radio, tv, videoregistratori, trenini elettrici e giocattoli elettronici, dispositivi medici e per la cura della persona... Negli ultimi decenni la tecnologia ha invaso sempre più la vita di tutti, e questa tendenza ha prodotto un incremento della quantità di rifiuti elettrici ed elettronici.

Per evitare uno smaltimento scorretto di questi rifiuti, che potrebbero mettere a rischio l'ambiente e la salute dei

cittadini, il Parlamento Europeo e il Consiglio dell'Unione Europea hanno adottato alcune Direttive tra loro correlate: la Direttiva 2002/96/CE del 27 gennaio 2003 sui Rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE), modificata all'art. 9 dalla Direttiva 2003/108/CE dell'8 dicembre 2003 e la Direttiva 2002/95/CE del 27 gennaio 2003 relativa alla restrizione dell'uso di determinate sostanze pericolose nelle apparecchiature considerate. A partire dal 13 agosto di

quest'anno, per gli Stati membri dell'Unione Europea è stato previsto l'obbligo di implementare le disposizioni delle Direttive: in concreto, i produttori devono finanziare lo smaltimento dei rifiuti tecnologici delle proprie produzioni; per i rivenditori scatta l'obbligo di rottamazione e dovranno quindi ritirare gratuitamente il vecchio prodotto del cliente all'acquisto del nuovo.

In Italia, le norme previste dalle Direttive Europee sono state recepite mediante il Decreto Legislativo 25 luglio 2005 n.151. In realtà, dopo il 13 agosto, nella Penisola, poco è mutato. Infatti, le nuove regole di smaltimento saranno pienamente a regime soltanto a distanza di un anno da quella data. Questo rinvio può essere positivo per gli interessati in quanto potranno meglio organizzarsi e attrezzarsi, a patto che si muovano per tempo e non attendano l'ultimo momento, rischiando di farsi trovare impreparati.

Uno sguardo al Decreto

In base all'art. 3 del Decreto, sono definiti apparecchiature elettriche ed elettroniche (AEE) gli apparecchi che dipendono, per un corretto funzionamento, da correnti elettriche o da campi elettromagnetici e le apparecchiature di generazione, di trasferimento e di misura di questi campi e correnti appartenenti alle categorie indicate nell'allegato A dello stesso Decreto (in cui rientrano anche le apparecchiature informatiche e per telecomunicazioni) e progettate per

essere usate con una tensione non superiore a 1.000 volt per la corrente alternata e 1.500 volt per la corrente continua.

Con il termine produttore si intende chiunque fabbrica e vende apparecchiature elettriche ed elettroniche recanti il proprio marchio; rivende con il proprio marchio apparecchiature prodotte da altri fornitori; importa o immette per primo sul territorio nazionale apparecchiature elettriche



Francesco Panerai, Ancra



ed elettroniche nell'ambito di un'attività professionale e ne opera la commercializzazione. È indicato come distributore chi, iscritto nel registro delle imprese, all'interno di un'attività commerciale fornisce un'apparecchiatura elettrica o elettronica a un utente.

I RAEE sono classificati in diversi modi: RAEE provenienti da nuclei domestici e RAEE di origine commerciale, industriale, istituzionale e di altro tipo analoghi, per natura e quantità, a quelli originati dai nuclei domestici; RAEE professionali, prodotti da attività amministrative ed economiche; RAEE storici derivanti da apparecchiature elettriche ed elettroniche immesse sul mercato prima del 13 agosto 2005. Stando all'art. 6 del Decreto Legislativo, i comuni devono assicurare la funzionalità, l'accessibilità e l'adeguatezza dei sistemi di raccolta differenziata dei RAEE provenienti dai nuclei domestici per permettere agli utenti finali e ai distributori di

conferire gratuitamente ai centri di raccolta i rifiuti prodotti nel loro territorio'. I distributori devono assicurare al momento della fornitura di un nuovo apparecchio a un nucleo domestico, il ritiro gratuito dell'apparecchiatura usata a condizione che sia di tipo equivalente e abbia svolto le stesse funzioni del nuovo apparecchio. I produttori (o quanti agiscono in loro nome) possono organizzare e gestire, su base individuale o collettiva, sistemi di raccolta di RAEE provenienti dai nuclei domestici.

Secondo gli art.7, 8 e 9, i produttori devono provvedere al ritiro e all'invio ai centri di trattamento dei RAEE raccolti, ad esclusione di quelli reimpiegati. Dovranno inoltre istituire, su base individuale o collettiva, sistemi di trattamento dei RAEE, utilizzando le migliori tecniche di trattamento, recupero e riciclaggio disponibili e sistemi di recupero che privilegino il reimpiego degli apparecchi interi.

L'IMPEGNO DI ECO'R'IT PER L'AMBIENTE

Si chiama eco'R'it, il progetto pilota per la realizzazione di un sistema collettivo per la gestione dei RAEE. È costituito nel gennaio 2005 per iniziativa di vendor e distributori di prodotti del settore Information technology aderenti al Consorzio Ecoqual'it, il Consorzio nazionale qualità, uso, recupero e smaltimento apparecchiature It e per l'ufficio, nato nel 1994 in accordo con Regione Lombardia-Assessorato all'ambiente.

Sorto per iniziativa di 12 aziende, eco'R'it a fine luglio contava 18 soci:

Brother Office Equipment, Canon Italia, Cdc, Cpf, Epson Italia, Fujitsu Italia, Konica Minolta, Kyocera Mita, Lanier, Lexmark International, Nrg Italia, Oki Systems, Olivetti, Packard Bell, Ricoh Italia, TallyGenicom, Toshiba Tech Italia, Toshiba Europe.

"Il progetto eco'R'it - spiega Giulio Rentocchini, Presidente eco'R'it - è nato dalla sensibilità e dall'impegno che le imprese del consorzio Ecoqual'it hanno sviluppato nei confronti dell'ambiente". Queste aziende, in anticipo rispetto al recepimento della Direttiva 2002/96/CE sui RAEE, hanno voluto verificarne sul campo le conseguenze, realizzando anche un programma di analisi operativa dei problemi legati alla direttiva e di individuazione delle soluzioni. Computer desktop e notebook, monitor Crt e Lcd, stampanti laser e inkjet, plotter e sistemi di stampa di grande formato, fotocopiatrici, multifunzioni, fax, scanner, videocamere e fotocamere, proiettori, etichettatrici, unità di memorizzazione sono le apparecchiature prese in considerazione. Nel maggio scorso eco'R'it ha avviato la prima fase di operatività sul campo con una raccolta di RAEE It nelle province di Milano, Brescia,



Latina e Lecce. In totale sono state radunate 41,05 tonnellate di RAEE It da nuclei domestici, e 86,80 tonnellate di RAEE It di utenti professionali così ripartiti:

- Provincia di Milano: 3,25 tonnellate di RAEE domestici; 27,85 tonnellate di RAEE professionali;
- Provincia di Brescia: 11,30 tonnellate di RAEE domestici; 5,00 tonnellate di RAEE professionali;
- Provincia di Latina: 31,95 tonnellate di RAEE professionali;
- Provincia di Lecce: 26,50 tonnellate di RAEE domestici; 22,00 tonnellate di RAEE professionali.

Nei mesi di giugno e luglio l'iniziativa è proseguita coinvolgendo 10 province nelle regioni Emilia Romagna, Lombardia e Puglia per i RAEE nuclei domestici e 11 province nelle regioni Lazio, Lombardia, Sicilia, Toscana per i RAEE di utenti professionali.

"L'impegno all'interno del progetto continuerà - afferma Angelo Teli, Direttore eco'R'it. L'intenzione è di coinvolgere un numero superiore di aziende e di realizzare iniziative conformi alle disposizioni del Decreto Legislativo di recepimento italiano".

Ottimizzazione dei processi, qualificazione dei fornitori come pre requisito per la conclusione di qualsiasi contratto di 'servizi di fine vita' tramite apposita procedura basata sulle linee guida CEI 308-2, copertura dell'intero territorio nazionale, realizzazione di una gestione consortile tecnico-commerciale efficace, sono tra gli obiettivi presi in considerazione.

L.P.





Molte altre sono le norme contenute nel Decreto Legislativo, che descrivono le modalità di raccolta, smaltimento e recupero e le procedure correlate a queste attività (il testo completo può essere scaricato dal sito www.ecorit.it). Ma queste nuove regole influiranno sulla GDO e sulla GDS, oppure non cambierà molto rispetto al passato?

Cosa cambierà per la GDO...

Marco Pagani, Responsabile Area Legislazione e Studi di Federdistribuzione, vede positivamente la proroga di un anno all'applicazione dei più complessi adempimenti, concessa dal Decreto legislativo di recepimento delle Direttive comunitarie. "Sicuramente - afferma - mancavano in questo momento le condizioni minime per poter partire con il nuovo sistema di gestione, sia per il mondo delle imprese, sia per molti degli enti istituzionali interessati dal provvedimento. La nuova normativa avrà un impatto diretto e di rilievo sulla distribuzione moderna, in quanto il nostro settore si troverà ad affrontare sia le problematiche proprie della distribuzione commerciale, sia quelle della produzione, in qualità di importatori e per le produzioni a marca privata".

"Che debba cambiare qualcosa, alla luce delle nuove indicazioni comunitarie e nazionali, mi sembra evidente - commenta Pagani. Le preoccupazioni nascono innanzitutto dalla gestione che dovrà essere fatta delle apparecchiature a fine vita una volta prese in carico da parte dell'operatore commerciale. È logico che nessuno può immaginare di trasformare gli spazi adiacenti alle strutture di vendita in discariche di RAEE, né tantomeno è pensabile che il distributore possa farsi carico di oneri che, stando alla normativa, non gli competono. Il provvedimento di recepimento delle Direttive prevede tra l'altro che i Comuni mettano a disposizione gratuitamente spazi di raccolta per i consumatori e i distributori. La questione, per esempio, potrebbe sorgere ove ci fossero difficoltà per gli enti locali a ottemperare a questo obbligo. Ci sono poi le problematiche collegate al funzionamento dei consorzi, alla presenza di più consorzi per una stessa tipologia di prodotti. Anche su questo fronte sarà indispensabile un coordinamento di carattere istituzionale, poiché è necessario che l'attività di raccolta e gestione funzioni con efficienza e con i minori costi possibili per il sistema".

Ma quali sono le difficoltà che potrebbero sorgere in ambito GDO?

"Nel momento in cui il consumatore porta il vecchio apparecchio presso i nostri punti vendita sono evidenti le difficoltà operative di carattere gestionale, sia nel caso questi apparecchi siano qualificati come rifiuti, sia nel caso in cui siano considerati prodotti usati - precisa Pagani. In entrambe le situazioni sussistono adempimenti cui l'impresa commerciale deve far fronte: nel primo caso si tratterà di adempimenti relativi alla normativa sui rifiuti, nel secondo caso di adempimenti correlati alla presa in carico di prodotti usati, con tutti i possibili problemi di carattere gestionale e amministrativo. Resta inoltre il problema degli spazi in cui stoccare questa merce. Le imprese del nostro settore devono adempiere anche, come si è detto, alle disposizioni previste per i produttori di apparecchiature. La situazione richiederà estrema attenzione nella fase applicativa della nuova normativa. Sarà molto importante, anche ai fini degli scopi specifici che si prefiggono le nuove disposizioni, che il consumatore non abbia in ogni caso difficoltà a conferire questi apparecchi a fine vita".

"Le Direttive hanno dato indirizzi ben precisi sugli obiettivi che si intendono raggiungere - dichiara Pagani. La fase davvero importante è quella applicativa a livello nazionale, in quanto è indispensabile concentrare gli sforzi per perseguire gli scopi definiti a livello comunitario con la massima efficienza, con un'ottimizzazione dei costi per il sistema e con una particolare attenzione a risolvere entro i termini previsti le criticità operative che potrebbero ostacolare l'applicazione del provvedimento".

...e per la GDS

"Per la GDS e per tutti i negozi di settore non ci saranno grandi variazioni, almeno per le grandi apparecchiature (frigoriferi, congelatori, lavatrici, lavastoviglie) - afferma Francesco Panerai, Presidente Ancri (Associazione nazionale commercianti radio televisione elettrodomestici dischi e affini). "Infatti già da tempo anche se non c'è un preciso obbligo di legge per il ritiro delle apparecchiature usate, le aziende lo effettuano normalmente per esigenze di 'customer care' o di concorrenza. Grazie inoltre all'introduzione, nel Decreto, della definizione di 'apparecchiature elettriche ed elettroniche usate', ovvero le apparecchiature che il distributore ritira al momento della fornitura di un nuovo prodotto e che non possono ancora essere definite rifiuto, dal momento che il distributore può ancora avviarle al riuso, lo stesso potrà effettuare l'attività di raccolta e trasporto delle apparecchiature ricevute dal consumatore senza dover sottostare ai gravosi vincoli autorizzativi previsti dal Decreto Legislativo n. 22/97 'Decreto Ronchi' che sono legittimamente richiesti alle imprese che esercitano professionalmente attività di gestione dei rifiuti".

Secondo Panerai, per la GDS cambierà qualcosa, in seguito all'applicazione del Decreto. "Infatti - spiega - dovrà essere organizzata del tutto la raccolta di piccoli apparecchi elettrodomestici, di elettronica, telefonia ecc. praticamente inesistente fino ad ora. Tutti i punti vendita dovranno attrezzarsi per una raccolta che potrebbe essere di una certa consistenza; infatti il consumatore, sollecitato da una campagna di informazione ed educazione ambientale, anziché gettare l'apparecchiatura dismessa nel bidone della spazzatura, la riporterà al venditore contribuendo così al perseguimento di quegli obiettivi di raccolta che la Commissione Europea impone a tutti gli Stati Membri. A questo proposito si auspica che gli enti locali facciano la loro parte predisponendo nelle strade contenitori ad hoc per incentivare un comportamento più virtuoso del consumatore ed evitare che le apparecchiature vadano a finire nei rifiuti urbani".

Per Panerai, tuttavia, il Decreto Legislativo lascia ancora qualche problema irrisolto. "Se per le grandi apparecchiature, come abbiamo visto, la norma è chiara, non lo è altrettanto per le piccole - puntualizza il Presidente Anca. Nulla si dice sulle precauzioni da prendere per il momentaneo deposito delle stesse, sulle caratteristiche dei contenitori, sulla suddivisione da fare fra le varie tipologie di prodotti; per

esempio dovranno essere necessariamente separati i piccoli elettrodomestici (frullatori, tostapane, ferri da stiro, ventilatori), dagli apparecchi di elettronica (videoregistratori, lettori dvd, Pc e monitor) e da quelli di telefonia cellulare? Queste apparecchiature possono ancora essere considerate 'usate' o sono 'rifiuti' con tutto quello che ne deriva?"

Ma le difficoltà non finiscono qui. "Se con la Direttiva 2002/108/CE si è provveduto tempestivamente a sostituire l'originario art. 9 della Direttiva 2002/96/CE dal titolo 'Finanziamento relativo ai RAEE provenienti da utenti diversi dai nuclei domestici' che destava vive preoccupazioni fra i produttori, altre questioni sono rimaste irrisolte - ribadisce Panerai. Tra le più importanti che hanno creato e creano tuttora problemi di difficile soluzione rientrano: la definizione di 'produttore' per le responsabilità finanziarie che a lui fanno capo per i rifiuti cosiddetti 'nuovi'; la definizione delle modalità di identificazione, in modo inequivocabile, del produttore mediante un sistema unico standardizzato di raffigurazione del proprio marchio".



Lorenza Peschiera